

L'ultimo saluto
alla giovane
immigrata
honduregna
morta
all'Argentario

CON LA MAMMA
Le due donne
erano in attesa
di regolarizzazione



LA DOMANDA

Quante sono
le «Iris»
nella Capitale?



Immigrati in fila alla posta

Il primo decreto sui flussi del 2006 prevedeva la possibilità di accogliere 170.000 domande per fare assumere e regolarizzare cittadini stranieri. Ma allo scadere dei termini, a marzo, ne furono presentate molte di più, 520.000, quasi il 10 per cento delle quali (49.200) nella sola Roma. Per la Capitale però il decreto aveva fissato un tetto di 8.500 posti. Il 21 luglio, però, il consiglio dei Ministri ha disposto una nuova quota di 350.000 posti che si aggiungeranno ai 170.000 autorizzati in precedenza. Ad attendere il provvedimento ci sono tante colf e baby sitter straniere come Iris (a Roma le loro domande sono state 6.200), ma anche immigrati impegnati in molti altri settori produttivi del Paese.

«Lotterò per il sogno di Iris: portare qui la famiglia»

Il padre della bimba salvata chiede aiuto ad ambasciate e politici. A Guidonia i funerali della baby sitter

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di MAURO EVANGELISTI

Parte per l'Italia perché senza capofamiglia tutto è divenuto più difficile, la madre e i tre fratelli hanno bisogno di aiuto economico. Parla di tante altre donne, che hanno lasciato paesi e continenti diversi, sono divenute parte integrante di famiglie italiane - baby sitter, colf - e sognano un futuro migliore: per la loro famiglia. Sono le stesse donne in fila alle Poste a marzo, con la speranza di liberarsi da quella definizione carica di significati pesanti - "clandestina", "non in regola con le permessi di soggiorno". Forse, in una di quelle lunghe file, c'era anche Iris; di sicuro venerdì Iris era all'Argentario, si è gettata in mare per salvare Letizia, 10 anni. Ieri si sono svolti i funerali di Iris, a Villalba di Guidonia. Nella chiesa c'erano amici della comunità honduregna, c'erano le zie. E c'era la madre, Dunia, collaboratrice familiare, anche lei in attesa della cittadinanza. C'era Luigi Vassallo, padre della bambina che venerdì non è morta all'Argentario solo perché Iris ancora una volta ha avuto coraggio. «Esaudiremo il suo sogno». I sogni di queste ragazze che lottano, faticano, affrontano salite più irte di tante altre coetanee, spesso hanno a che fare con la famiglia: «Il più grande desiderio di Iris - ricorda Vassallo - era riunire a Roma tutta la fami-

glia. Portare qui, per stare con lei e con la madre, la sorella e i due fratelli rimasti in Honduras. Cercheremo di realizzarlo con tutte le nostre forze e con l'aiuto dell'ambasciata e delle

autorità politiche. Era una persona bella dentro e se lo meritava davvero». La storia di Iris comincia a San Pedro Sula, seconda città dell'Honduras. Qualche anno fa il padre, com-

merciante, muore in una rapina. Iris deve interrompere gli studi per aiutare la madre e i fratelli. In Italia, a Guidonia, in provincia di Roma, vive la zia Luisa. La raggiunge e trova un

lavoro. Baby sitter in una famiglia romana, dopo qualche mese arriva anche la madre. Iris si affeziona alla bambina della famiglia romana. Mantiene saldi i legami con il suo paese, l'Hon-

duras, di cui va orgogliosa. Ma s'iscrive a una scuola di italiano, dopo pochi mesi parla perfettamente la nostra lingua. «Ed era bravissima con i bambini, non solo con nostra figlia ma

anche con tutte le sue amiche per le quali organizzava giochi e festuciole. L'avevamo "adottata"...». Le immagini che restano nella memoria della famiglia Vassallo non sono solo quelle della paura e del dolore all'Argentario. C'è Iris che in montagna va a lezione di sci insieme alla piccola Letizia; c'è Iris che impara a usare il computer; c'è Iris che si fa consigliare i libri da leggere in italiano. E c'è Iris che ogni giorno sogna di passeggiare, per le strade di Roma, insieme ai fratelli. La madre di Letizia durante il funerale è rimasta al fianco della madre di Iris. Poi ha parlato dal pulpito: «Per Letizia tu sei stata molto più di una baby sitter. Perdonaci se qualche volta l'abbiamo dimenticato». E ieri mattina è come se tutte le altre Iris di Roma, d'Italia - arrivate dall'America Latina, dall'Asia, dall'Africa, dall'Est Europa - partecipassero ai funerali della piccola chiesa di Villalba di Guidonia. Tutte con il loro coraggio.

IL PIANO DEL GOVERNO

Prodi: cittadinanza sbocco naturale Pisanu: l'Ue non difende le frontiere

di LUCIO GALLUZZO

ROMA - A dieci giorni della trilaterale Italia-Libia-Malta sull'immigrazione clandestina nel Canale di Sicilia Romano Prodi difende le proposte di Giuliano Amato per la cittadinanza agli immigrati, mentre Pisanu, Ue, punta il dito contro l'Europa che «non difende le sue frontiere» dice l'ex ministro degli Interni - scaricando tutto il peso sulle spalle dell'Italia, della Spagna e della piccola Malta». «Ogni immi-



Il premier Romano Prodi



L'ex ministro Giuseppe Pisanu

grazione di successo deve poi sfociare nella cittadinanza - osserva invece il premier - e non è vero che in Europa si chiudono le frontiere e si mette in discussione la società multiculturale. Anche perché - sottolinea Prodi - l'economia dei principali paesi europei non lo permetterebbe». E Gasparri dice che «la destra e la lega sulla cittadinanza saranno le barricate».

Per evitare tragedie, per regolare i flussi, per una pressione dolce sulle coste della Sicilia, il 6 settembre si avvia un confronto triangolare, preannunciato da sintomatiche prese di distanza libiche.

«Per controllare 6000 chilometri di coste ci vogliono risorse che noi non abbiamo, non siamo un Paese ricco, invece ad essere ricca è l'Europa. Noi facciamo molto più di quello che possiamo» dice infatti Saad Lishlmani, ambasciatore

di Tripoli a La Valletta, al "Times" di Malta. Ma soprattutto il diplomatico risponde "no" all'ipotesi di pattugliamenti navali congiunti in acque del suo Paese, in quanto «pericolosi, come dimostra la vicenda della nave italiana Minerva», e «difficili da accettare, per questioni di sovranità e diritto internazionale». A controbilanciare le chiusure, Lishlmani si dice favorevole «ad una conferenza comune sull'immigrazione, da organizzarsi in Libia».

Il confronto di settembre è stato preannunciato, 20 giorni fa, sotto il cadenzato incalzare degli sbarchi amplificati dall'orrore delle tragedie, da contatti telefonici tra Romano Prodi e Gheddafi. I due leader convennero sull'opportunità di impegnarsi a «lavorare entrambi in prima persona affinché si risolvano i problemi relativi all'accordo italo-libico e per consolidare l'amicizia tra i due paesi». Tradotto in soldoni (perché di questo si tratta) l'accordo italo-libico, siglato nel luglio 1998 dal Ministro degli Esteri Dini e dal suo omologo Muntasser, c'era anche una serie di interventi infrastrutturali. Se da parte italiana questi aiuti vengono considerati «aiuti» ad un paese in via di sviluppo, Muammar Gheddafi ritiene che i finanziamenti di Roma costituiscano una operazione risarcitoria «per il passato coloniale» e sostiene che potrà prendere in considerazione una visita ufficiale in Italia.

Il più importante intervento riguarda la costruzione di una strada di 1700 chilometri che unirebbe l'Egitto alla Tunisia e tutta la Libia. Costo previsto: 1 euro.

L'AUTOSTRADA

3 mld

È il costo per la costruzione di un'autostrada in Libia, che colleghi Tripoli con Bengasi

LE REAZIONI

Il sottosegretario: facilitare i permessi di soggiorno



«La tragica morte di Iris forse potrà aiutare tante altre giovani donne». Ad affermarlo è Cristina De Luca, sottosegretario alla Solidarietà Sociale. Ha aggiunto: «Abbiamo l'obbligo di preoccuparci di coloro che Iris ha lasciato. Chiederò al ministro Bindi di impegnarci tutti affinché venga velocizzato il rilascio dei permessi di soggiorno per tutte queste persone che vengono nel nostro Paese e ci aiutano quotidianamente». Il vicecapogruppo dell'Italia dei Valori Fabio Evangelisti, ha chiesto «al ministro Amato di dare disposizioni affinché la pratica di regolarizzazione che Iris aveva avviato possa essere conclusa nel giro di poche ore».